

La rappresentazione pluralistica e armonica di Tarizzo tende tuttavia ad appannare le articolazioni del contesto e a trascurare le dinamiche che ne stavano mutando gli equilibri. Mentre la Sindone lasciò la città per essere portata in salvo con la famiglia reale, dapprima a Cherasco, Mondovì, Oneglia, e poi a Savona e Genova⁵, fu il culto di Maria Vergine ad assumere durante e dopo l'assedio la funzione di saldatura tra le forme della religione dinastica e quelle della religiosità urbana e popolare, consolidando sul piano simbolico le trasformazioni di lunga durata che avrebbero riconfigurato la fisionomia religiosa non solo della città settecentesca, ma del governo ecclesiastico in tutto il regno sabauda. La scena della Torino assediata costituisce anzi un momento di accelerazione e di rafforzamento del processo di costruzione del prestigio di due dei più importanti soggetti religiosi cittadini, la chiesa della Consolata e l'Oratorio dei padri di san Filippo, a cui apparteneva il consigliere di Vittorio Amedeo II Sebastiano Valfrè, nonché il contesto di nascita del mito fondativo della basilica di Superga. Quest'ultima, con la sua peculiare identità di santuario dinastico e luogo di formazione dell'alto clero di nomina regia, sintetizza il successo della strategia di legittimazione religiosa del potere politico che si consoliderà dopo la guerra di successione e dopo il concordato del 1727 con il pontefice Benedetto XIII.

LA CONTROVERSIA TACIUTA. Il momento dell'assedio cadeva nella fase più aspra della controversia giurisdizionale che per oltre quarant'anni (dal 1697 al 1727 e poi nuovamente dal 1730 al 1741) impegnò i sovrani sabaudi Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III e la curia romana⁶. In estrema sintesi, la politica ecclesiastica di Vittorio Amedeo II si concentrava su tre principali questioni: il controllo ducale delle nomine a vescovati e abbazie, la riduzione delle esenzioni fiscali del clero e l'ampliamento dei poteri giurisdizionali dei magistrati ducali, tra cui l'estensione dei poteri dei tribunali laici e il controllo sull'Inquisizione. I rapporti con la curia pontificia erano entrati in una fase di aperto conflitto a partire dal 1697, quando il duca non solo intendeva nominare candidati di propria fiducia alle sedi vescovili e abbaziali del suo dominio, ma fece anche pubblicare dai magistrati laici un «manifesto» con cui si chiedevano agli amministratori locali notizie sull'entità e i titoli dei beni del clero allo scopo di verificare i motivi della diminuzione della quantità di terre sottoposte a tassazione. Nel 1700 l'arcivescovo di Torino Michele Antonio Vibò fu direttamente coinvolto nella controversia, perché incaricato dalla romana Congregazione delle immunità di pubblicare un editto con cui dichiarava nullo e invalido il manifesto dei magistrati. Il provvedimento di monsignor Vibò scatenò una serie di editti e controeditti che contrapposero per alcuni mesi autorità civili ed ecclesiastiche. La questione si smorzò grazie all'abilità diplomatica del residente sabauda a Roma, il conte Marcello De Gubernatis, che riuscì a piegare l'esito della vicenda a favore dell'autorità laica e a far annullare i provvedimenti ecclesiastici.

Con l'elezione del nuovo pontefice Clemente XI (1700-1721), le relazioni diplomatiche tra le due corti di Roma e Torino peggiorarono immediatamente e poco dopo si interruppero. Nel 1701, dopo la morte del nunzio Alessandro Sforza, Vittorio Amedeo II rifiutò di ricevere un nuovo nunzio e richiamò a Torino il residente sabauda Maurizio Ignazio Graneri. Per tutto il Settecento la capitale sabau-

⁵ MARIA DELFINA FUSINA, *Le peregrinazioni della Sindone durante l'assedio di Torino (1706)*, in «Bollettino della Società degli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», LXVII (1972), fasc. 2, pp. 151-157.

⁶ Su questa controversia si veda MARIA TERESA SILVESTRINI, *Élites ecclesiastiche e stato nel Settecento sabauda. Vescovati, abbazie e spazi religiosi nel progetto dell'assolutismo*, tesi di laurea, Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1988-1989, 2 voll., relatore Giuseppe Ricuperati, I, pp. 12-60; EAD., *La politica della religione. Il governo ecclesiastico nello stato sabauda del XVIII secolo*, Firenze: Olschki, 1997.